

◆ *Il vice di Tietmeyer, Jurgen Stark, contro la posizione assunta dai governi di Gran Bretagna e Irlanda*

◆ *La differenza tra le politiche di tassazione «può compromettere il buon funzionamento dell'insieme del mercato»*

L'Europa alla guerra del fisco

Allarme Bundesbank: senza armonizzazione salta tutto

Brasile, la Ford licenzia metà dei dipendenti

Nell'infuriare della crisi del mercato automobilistico brasiliano, la Ford ha annunciato che dopo le vacanze di Natale licenzierà metà dei dipendenti della sua fabbrica di S. Bernardo do Campo, alle porte di San Paolo. Si tratta di 2800 operai ai quali verranno concessi due salari e mezzo come buono uscita. Tutta la forza lavoro della Ford in Brasile è in ferie obbligate da mercoledì scorso, a causa del crollo verticale (circa il 40 per cento) nelle vendite delle Ford Ka e Fiesta prodotte in Brasile. Pochi giorni fa i lavoratori della Volkswagen hanno accettato una riduzione dei salari per mantenere l'impiego. Anche la Fiat sta attuando da tempo soste forzate alla produzione e un piano di «terzizzazione» della manodopera che sta riducendo la forza lavoro nella fabbrica di Betim. Il mercato auto è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica brasiliana. Le previsioni più ottimistiche parlano di una prima ripresa a partire dal secondo trimestre del '99.

ROMA L'Europa non reggerà senza l'armonizzazione delle imposte. È questa la linea della Bundesbank, che alla vigilia dello «scioglimento» nella Banca centrale europea lancia un messaggio politico molto importante per due motivi: la banca centrale tedesca resta la più influente nella nuova istituzione europea, la divergenza tra i Paesi chiave dell'Unione (Francia, Germania e Italia) e la Gran Bretagna proprio sul tema fiscale non si è affatto placata. Il vicepresidente della Bundesbank Juergen Stark, ex viceministro delle finanze con Theo Waigel, si è pronunciato a favore di una armonizzazione rapida dell'imposizione indiretta e dell'imposta sui redditi da capitale. Si tratta di misure «necessarie perché il buon funzionamento dell'insieme del mercato europeo può essere compromesso dalla differenza delle norme fiscali», ha detto l'esponente tedesco.

Una armonizzazione più larga non è per ora possibile e neppure forzatamente necessaria: nel settore della tassazione delle imprese, per esempio, ci può essere «una sana concorrenza». Né la banca centrale tedesca è a favore di regole europee per armonizzare i salari. Secondo la proposta lanciata dal ministro delle finanze tedesche Oskar Lafontaine, quest'ultimo dovrebbe essere un elemento centrale di un futuro patto sociale europeo o, quanto-

meno, di un accordo tra governi. Non di un salario uguale per tutti si sta parlando, ma di un modo uniforme di misurare gli incrementi rispetto al tasso di inflazione per difendere il potere d'acquisto dei salari. Già un caso è nato in Italia durante il negoziato in corso sui livelli della contrattazione e le dinamiche dei salari: se ci si deve riferire o meno all'inflazione media europea o all'inflazione nazionale nella determinazione degli aumenti. La differen-

UNA SANA CONCORRENZA Secondo Visco serve una normativa valida per tutti come punto di riferimento



ziazione delle retribuzioni è data dalle condizioni della produttività.

Sulla «sana concorrenza» è centrata l'idea del ministro delle finanze italiane Visco, secondo il quale si dovrebbe definire una normativa fiscale per la tassazione delle imprese valida per tutta l'Europa da considerare un punto di riferimento libero: le imprese possono optare per il sistema europeo o per il sistema di tassazione nazionale. Se opportuna-

mente graduato, il nuovo sistema risulterà conveniente.

Tanto per dare un'idea degli interessi in ballo, del gioco competitivo che esploderà in assenza di una normativa europea, basta dare un'occhiata alle differenze nelle aliquote sui redditi delle società di capitali. In Germania l'aliquota minima è del 40,54%, la massima del 54,3%, in Lussemburgo, Paese che più si oppone all'armonizzazione fiscale a livello europeo, c'è un'aliquota unica

e scartando senza mezzi termini le proposte tedesche sull'armonizzazione delle imposte che gravano sulle imprese. Secondo McCreedy, una tassazione armonizzata implicherebbe che «ogni Paese debba utilizzare esattamente la stessa filosofia in materia di politica economica, si può perciò parlare di un coordinamento in certi settori, non di una armonizzazione dei sistemi fiscali».

La partita fiscale si arricchisce di molti altri elementi. È accaduto per esempio che il parlamento francese ha infilato nel bilancio '99 approvato venerdì una «pillola avvelenata» per rendere costoso agli imprenditori francesi il trasferimento oltre confine della propria azienda sfruttando proprio la leva fiscale in assenza di un coordinamento europeo. Chi detiene più del 25% del capitale di una società francese che vuole spostarsi in altro Paese dovrà pagare una tassa del 26% sui guadagni da capitale come se la società venisse venduta. È una misura che scoraggia la delocalizzazione dell'attività produttiva in netta contraddizione con la libertà di insediamento delle imprese. Attualmente un imprenditore francese può pagare le imposte in un altro Paese solo se riesce a provare che vi risiede per più di 183 giorni l'anno. La nuova normativa appena varata ha imposto il pagamento della tassa comune.

A. P. S.

L'ARTICOLO

VERSO UN UNICO SISTEMA MA CI VUOLE REALISMO

di STEFANO FASSINA*

Uno dei temi al centro del vertice dei capi di Stato e di governo di Vienna dello scorso weekend è stato la «competizione fiscale». L'attenzione riservata dai leader europei al tema è merito dell'offensiva portata avanti dai governi di centrosinistra nel corso degli ultimi mesi. La ripresa di iniziativa sulla competizione fiscale avviene a fronte di una situazione difficilmente sostenibile sul piano dell'equità e dell'efficienza allocativa degli investimenti produttivi: dal 1980 al 1996 l'imposizione fiscale sui redditi da capitale è diminuita del 10%, mentre sui redditi da lavoro è aumentata di 7 punti.

L'Ecofin del dicembre '97 di Lussemburgo ha messo a punto un pacchetto di misure contro la competizione fiscale «dannosa», a partire da un «Codice di Condotta», che punta a rimuovere in cinque anni dagli ordinamenti nazionali le misure fiscali dannose. Il vertice di Vienna, alla vigilia dell'introduzione dell'euro, ha posto ai governi di centrosinistra e alle forze del socialismo europeo il nodo politico delle forme e dei tempi di avanzamento del processo di coordinamento dei regimi fiscali nazionali. La mediazione raggiunta rappresenta un indubbio passo avanti: in primo luogo, perché sgombrando il campo da mete irrealistiche (come il voto a maggioranza sulle materie fiscali e l'annullamento di ogni forma di competizione fiscale) pone le condizioni politiche per raggiungere risultati estremamente rilevanti. L'ipotesi di soluzioni a maggioranza, inizialmente sostenuta dal ministro delle Finanze tedesco in aspro conflitto con il Regno Unito, rischiava di rimettere in discussione l'intero percorso finora compiuto, e indeboliva lo sforzo di Blair per rilanciare i legami politici con l'Europa. E poi, la mediazione di Vienna è positiva perché estende il processo di cooperazione in atto: il Consiglio europeo ha, infatti, chiesto alla Commissione di approfondire il progetto di tassazione delle imprese proposto dall'Ecofin. Il progetto - elaborato dal ministro delle Finanze Visco - punta ad introdurre un sistema comune di contabilità e di definizione della base imponibile per i redditi d'impresa, per poi lasciare a ciascun paese la definizione del livello dell'aliquota. Il «sistema comune europeo», ipotizzato in coesistenza con i dispositivi nazionali, affida alla singola impresa la scelta del regime di tassazione (nazionale o europeo), consente l'incremento del livello di trasparenza dei sistemi applicati in ciascun paese (prerequisito per procedere a qualsivoglia coordinamento) e, soprattutto, offre un terreno di compromesso alto al governo britannico. E presenta indubbi vantaggi per le imprese presenti in più paesi.

Il confronto in campo non è «tecnico»: la decisione sull'assetto fiscale è, al contrario, essenzialmente politica ed investe la questione cruciale della definizione della cittadinanza europea e della posizione dell'Ue nella divisione internazionale del lavoro del prossimo secolo. Un sistema fiscale non può essere valutato in astratto, e l'armonizzazione non può essere imposta dall'esterno, perché è il pilastro della costituzione materiale di una società, e necessita di una discussione pubblica. Il gruppo sulle questioni fiscali del Partito del Socialismo Europeo in 18 mesi ha elaborato un «report», «A strategy for solidarity». Se ne parlerà al congresso del Pse, previsto per marzo '99 a Milano, ma sarà decisivo il pieno coinvolgimento di tutti i cittadini nella campagna per l'elezione del nuovo Parlamento europeo.

*rappresentante Ds nel gruppo sulla fiscalità del Pse

3 ANNI O 100.000 Km

Macina quanta strada vuoi in 3 anni con il tuo notebook Olivetti Xtrema e porta con te anche l'assistenza. E anche se in 3 anni percorrerai più di 100.000 Km, il tuo Olivetti Xtrema sarà sempre con te, grazie all'assistenza da casa a casa che ti raggiunge gratuitamente ovunque tu sia. Gamma Olivetti Xtrema: per chi ha bisogno di potenza, prestazioni multimediali e connettività.

- Olivetti Xtrema: la scelta intelligente per chi è sempre in movimento
- Olivetti Xtrema: il notebook fedele per utenti esigenti
- Olivetti Xtrema: il compagno di viaggio ideale con 3 anni di garanzia da casa a casa

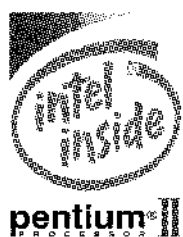
Potenza, versatilità e design italiano inconfondibile per un notebook firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti Xtrema è acquistabile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.

Olivetti Xtrema serie 400

- Processori Intel® Pentium® II fino a 300 MHz
- 32 o 64 MB SDRAM
- Hard Disk removibili ad alta velocità da 3 a 6 GB
- Floppy Disk e lettore CD-ROM 24x integrati
- Scheda audio ed altoparlanti stereo integrati
- Batterie standard di lunga durata agli ioni di Litio
- Schermi a matrice attiva TFT fino a 13.3" XGA (ris. 1024x768)
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Docking station multimediale opzionale
- 3 anni di garanzia con servizio da casa a casa®

a partire da **Lire 4.340.000** (IVA esclusa)



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate. * Schermo e tastiera 1 anno.

olivetti
COMPUTERS
WORLDWIDE

